



# *Spigolature di luce*

*Pensieri del ven. Luigi Caburlotto*

Istituto Figlie di S. Giuseppe

Venezia

# *Spigolature di luce*

Pensieri del Ven. Luigi Caburlotto

Istituto Figlie di S. Giuseppe  
Venezia

Il venerabile don Luigi Caburlotto, nato a Venezia il 7 giugno 1817, fu consacrato sacerdote nel 1842 dal patriarca Jacopo Monico.

Cooperatore a San Giacomo dall'Orio in Venezia e poi parroco, fondò nel 1850 l'Istituto delle suore Figlie di S. Giuseppe per l'educazione della gioventù specialmente povera e abbandonata.

Educatore per vocazione, fu direttore di istituti pubblici dove seppe mantenere con perspicacia e sapienza del cuore l'indirizzo educativo cattolico in mezzo a difficoltà non comuni. Morì a Venezia il 9 luglio 1897.

## **INDICE**

Nello sguardo del Padre

Gesù Cristo maestro e Signore

Maria Madre di misericordia e di bontà

La preghiera

Fiori su sentieri ripidi: le virtù

Santità: piccoli fari per ogni sentiero...

Educare: arte di costruire futuro

Nel lavoro l'uomo mostra...

## *Presentazione*

*Spigolature di luce* è una raccolta di pensieri di Don Luigi Caburlotto, uomo di profonda esperienza cristiana, per il quale il vivere era essere *in Dio, per Dio, con Dio*.

I consultori teologi che nel dicembre 1993 hanno riconosciuto le sue virtù eroiche, scrivono:

*Nello specchio tersissimo della sua coscienza sacerdotale è estremamente facile riconoscere la presenza di una fede veramente teologale, che riempie di soprannaturale sia la vita inferiore, sia le relazioni sociali.*

*Il suo agire virtuoso si rivela nella ricerca dello sviluppo della fede nelle persone perché potessero sviluppare appieno la loro persona.*

*La sua azione costantemente serena, perseverante nelle difficoltà, prudente e cordiale nelle relazioni, la sua dedizione al bene dei poveri, la fondazione dell'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe, senza avere mezzi*

*economici, mostrano una fede grande in Dio e nella sua Provvidenza e una speranza intrepida.*

I pensieri che vengono presentati sono tratti dalle omelie che don Luigi Caburlotto rivolgeva ai suoi parrocchiani e dagli orientamenti che dava agli educatori.

Questa pubblicazione è stata voluta per far conoscere il cuore di un padre e di un maestro a chi desidera vivere con fede il quotidiano a qualunque età, in qualunque condizione di vita e di lavoro.

Il cammino di fede che don Luigi ha percorso come sacerdote, educatore e fondatore, l'ha aiutato infatti ad incarnare alcuni atteggiamenti fondamentali della vita di ogni cristiano: la fiducia, la prudenza, la pazienza, la giustizia, il rispetto per tutti.

Chi legge questi pensieri con la disponibilità del discepolo, può essere aiutato ad accendere luci sul proprio cammino, a trovare conforto, a rafforzare la fede in Dio.

*Madre Francesca Lorenzet*

19 marzo 2000 - festa di S. Giuseppe



*Nello sguardo  
del Padre*

## *Qualcuno ti ama!*

Dio è come un padre di famiglia buono: egli è misericordioso, ama intensamente le sue creature e le invita a lavorare per la loro salvezza, che desidera ardentemente.

Dio è padre di tutti gli uomini, di ogni nazione, di ogni terra, di ogni epoca e li vuole salvi tutti.

Il nostro Dio è infinita bontà, infinita bellezza, infinita misericordia, infinita potenza.

Dio ha posto nell'uomo la sua immagine che la custodisse.

La bontà di Dio dà forma all'anima della sua creatura con un delicatissimo disegno d'amore.

La parabola del figlio prodigo è una bella immagine della misericordia senza confini del nostro Dio.

Mi commuove intimamente l'opera di Dio ogni volta che guardo la terra, la superba maestosità dei monti, la dolcezza ridente dei colli, la soavità dei prati fioriti.

*Il cuore ha bisogno  
d'infinito*

Chi vive alla presenza di Dio, impara a sentire e ad agire secondo il Cuore di Dio.

Fuori di Dio, nulla è davvero soddisfacente.

Molti si gloriano di essere stati a cena da personaggi importanti; ebbene noi siamo commensali di Dio stesso.

Chi ama Dio di amore intenso, vuole fermamente la virtù e non sa essere contento senza Dio.

Chi pone la sua speranza nel Signore,  
sceglie il vero bene, non i beni transeunti  
e il Signore stesso sarà la sua ricchezza.

Tutte le creature messe insieme sono  
insufficienti a colmare il cuore dell'uo-  
mo: egli ha bisogno di infinito, ha biso-  
gno di Dio.



*Gesù Cristo  
maestro  
e Signore*

## *Gesù il maestro*

La soavità e la dolcezza manifestano la mitezza di Gesù Cristo.

*Io sono mansueto e umile di cuore: imparate da me*, dice il Signore. Se egli vedrà in noi, persone che si sforzano di copiare la sua mitezza, ci concederà il perdono.

Imitiamo Gesù guardando sempre ogni persona con grande misericordia.

Se si considera la pazienza e la bontà che ci usa Gesù, non riuscirà difficile usare pazienza e bontà verso tutti.

Gesù Cristo dà esempio di preghiera continua: pregava quando compiva miracoli, quando predicava, quando subì la passione.

Gesù si mostra pastore vero delle pecore poiché egli cammina davanti a loro e offre se stesso come esempio. Predica l'umiltà e la vive incarnandosi; predica la povertà e volle nascere e vivere povero; predica la penitenza e dà testimonianza di grande sobrietà.

Gesù poteva benissimo scegliere una condizione di ricchezza, invece scelse la povertà e in tal modo ci indica il suo valore di santificazione.

Sia nostro impegno per tutta la vita operare secondo lo spirito del Vangelo.

I sentimenti d'affetto non sono mortificati, anzi divengono più forti e veri se la carità di Gesù Cristo li nobilita.

La vita di Gesù Cristo deve essere la nostra vita.

Se i cristiani studiassero meno i romanzi e le tragedie e di più il Vangelo, non sarebbero tanto ignoranti riguardo alla condotta cristiana.

## *Gesù il Signore amato*

Accendiamo il cuore di amore pensando che Gesù nell'Eucaristia si è fatto *pane* per noi.

Chi vive la carità insegnata da Gesù, ha un cuore grande verso tutti.

Con Gesù si può tutto.

Dal tabernacolo il Signore Gesù ascolta ogni invocazione dell'uomo e a tutti dona forza e grazia.

Gesù Cristo è la via, la verità, la vita, la luce in pieno meriggio, la speranza, la salvezza degli uomini, il porto di sicurezza.

Gesù Cristo, poiché è misericordioso, unisce al poco che possiamo dare i meriti infiniti della sua passione per estinguere i nostri debiti.

Il Signore Gesù Cristo obbedisce alla voce dell'uomo, dando ai sacerdoti la facoltà di consacrare il pane e il vino.

L'Eucaristia è forza per i deboli, è conforto per gli afflitti, è grazia per il povero, è sollievo per l'umile.

L'Eucaristia è un segno speciale della misericordia di Cristo verso i suoi fratelli.

L'uomo non può ottenere nulla da Dio se non attraverso Gesù Cristo e per i suoi meriti.

Per chi vive l'intimità con Gesù, ogni peso è leggero; ogni sacrificio, consolazione.

Poniamo in Gesù la nostra fiducia, certamente egli ci aiuterà.

## *Bagliori dalla croce*

Attraverso la sofferenza, il Signore, ci dà modo di purificarci, e lo fa perché ci ama tanto.

I piccoli, i poveri i più abbandonati, sono il decoro e la gloria della Chiesa.

La croce ha per radice l'umiltà, per tronco la purità e per rami la carità: ecco l'albero della pace.

Quando arriva la tribolazione, prendila come pegno dell'amore di Cristo.

La vera pace si trova nella croce e nella volontà di Dio.



*Maria,  
Madre di misericordia  
e di bontà.*

## *Donna di bellezza*

Ave Maria, concepita pura da ogni peccato, come sono belli i tuoi passi, figlia primogenita del principe!

Dio Padre, come un innamorato, attese con impazienza la nascita di Maria, stella mattutina, conforto dell'umanità infelice.

Dio stesso preparò Maria, la Madre del Figlio suo: quindi i privilegi di Maria sono pari alla potenza di Dio.

Dio contemplò Maria fin dall'eternità e trovò in lei il suo pieno compiacimento.

Il tempio di Gerusalemme era splendido, ma era solo figura del tempio regale scelto da Dio nel grembo di Maria Vergine.

L'umile Vergine di Nazaret è una donna grande e privilegiata sopra ogni altra donna perché in lei Dio ha cercato la Madre del Salvatore.

Maria è compimento delle Scritture: è il cedro verdeggiante del Libano, il più bel cipresso di Sion, la palma feconda di Cades, la rosa purpurea di Gerico; è l'olivo fiorito dei campi, il platano rigoglioso lungo i corsi d'acqua; è il fiore di cinnamomo dal profumo soave, è balsamo purissimo e mirra scelta.

Poiché Gesù Cristo è re e Signore del mondo, Maria, sua Madre, è regina e signora del cielo e della terra.

## *Donna di benevolenza*

Dio non ha voluto assumere la carne da Maria senza il suo consenso, perciò la prega di pronunciare il suo *fiat*.

Maria ci ama come veri figli ed è sempre pronta ad aiutarci.

Maria è madre di misericordia, ha il cuore colmo di compassione per noi suoi figli, da lei ci viene vita e speranza e dolcezza. Al Figlio, Dio Padre ha dato il compito di giudicare, alla Madre quello di compatire e confortare.

Maria, non solo è regina del cielo e della terra, ma è anche Madre di misericordia.

Maria, per volere di Dio, è divenuta via per gli smarriti, luce di consolazione, di pace e di gioia, speranza sicura per

l'umanità ferita, salvezza vera, porto di rifugio.

Maria può intercedere per noi, ne ha ogni potere. Maria vuole intercedere per noi, perché Gesù Cristo ci ha dati a lei come figli nella persona di Giovanni.

Maria, secondo le Sacre Scritture, è la città del giusto, la città fedele, la città santa le cui fondamenta sono sui monti santi, è la città del perfetto decoro, gioia di tutta la terra.

Nel mare tempestoso della vita, Maria è il porto sicuro, è la stella: nelle difficoltà, nei dubbi, guarda Maria, invoca Maria.

Offriamo a Maria un cuore puro e ricco di virtù, correggendo i difetti e progredendo nella perfezione.

*Nazaret*  
*il segreto splendore*  
*del quotidiano*

A Nazaret c'era solo Giuseppe a servire Gesù e Maria.

Nel vivere quotidiano, pensa di essere Giuseppe e che le persone che servi siano Gesù e Maria.

Gesù era chiamato *figlio del falegname*, di quel falegname di Nazaret... e non se ne vergognava!

Il lavoro è dignità per l'uomo.

Gesù ci domanda l'umiltà dandocene l'esempio.

Ho imparato, Signore, chi è il tuo prediletto: è il povero. Dal tuo apparire nel mondo me lo fai capire. Amerò la

povertà come tu l'hai amata e amerò nei poveri te stesso.

Niente è *vile* o insignificante a Nazaret: ogni lavoro, per faticoso o piccolo che sia, è servizio di amore a Gesù.

Quando il quotidiano ti appare oscuro, grigio, insignificante, pensa a Nazaret e si illuminerà del riflesso dell'Incarnazione.

Se prepari da mangiare, se fai qualsiasi altro lavoro quotidiano, fallo con lo stesso cuore di Maria, quando preparava da mangiare a Gesù.

Se vuoi essere degno di servire a Nazaret, domanda e cerca la purità del cuore e della mente.

*La preghiera*



## *Pregare con fiducia*

Abbi grande confidenza nel Cuore di Gesù: egli ti ama tanto e ti è sempre vicino.

Al Signore piace la preghiera, anche breve, fatta con fervore, semplicità di cuore e fiducia.

Come dalla finestra entrava nell'arca di Noè la luce del giorno, così la meditazione fa entrare la luce di Dio nelle profondità dello spirito.

Ecco la preghiera gradita a Dio: che il superbo domandi l'umiltà; l'avarò la generosità; il sensuale la purezza, l'intemperante la sobrietà; l'irascibile la mansuetudine; l'invidioso l'amore del prossimo.

Per nutrire lo spirito la Parola di Dio dovrebbe divenire alimento continuo.

La Parola di Dio è conforto nella sofferenza, sostegno nelle difficoltà.

Molti pregano e non ottengono nulla perché non pregano bene: Dio desidera che noi domandiamo di essere simili al figlio suo Gesù Cristo, allora sì ci esaudisce.

Si deve pregare con fede, con viva speranza, con purità di cuore e di mente, con confidenza.

Si vorrebbe essere esauditi quando si prega, ma si prega solo quando ci si trova in qualche pericolo o disgrazia.

*Pregare  
con perseveranza*

Aiutiamoci nella preghiera per camminare insieme verso Gesù.

Domandiamo lo Spirito Santo con buone disposizioni, domandiamolo decisi a cambiare vita, a camminare per la via della salvezza e allora vedrete il progresso.

Occorre pregare per ottenere la grazia e occorre la grazia per fare il bene.

Se nella preghiera provi aridità e fatica, non scoraggiarti, immagina di essere una piccola statua del giardino del Signore, una statua che a lui è gradita!

## *Pregare con umile semplicità e carità*

Un cristiano senza spirito di orazione è come un albero senza frutti e vicino a seccare.

Chi vuol apparire singolare nella preghiera, difficilmente ha uno spirito fervoroso e semplice.

E' importante alimentare il fervore e nutrire lo spirito con buone letture.

La vera devozione ha la sua radice nel cuore.

La vita spirituale cresce avvolta dal silenzio.

Per un cristiano lo studio della Sacra Scrittura dovrebbe essere la base di ogni altro studio.

Possiamo domandare grazie a Dio Padre, con le mani macchiate di colpe verso i fratelli?



*Fiori  
su sentieri ripidi:*

*le virtù*

*Fede conchiglia  
del pellegrino*

Ami davvero Dio? Sì, se lo ami con umiltà, pazienza e ardore, nella buona sorte e nelle disgrazie, quando ricevi onori e quando sei disprezzato, quando stai bene e quando sei malato.

Dio ha creato l'uomo e si aspetta che egli lo riconosca come suo Creatore e che cammini incontro a lui facendo tesoro di tutto quello che il quotidiano gli presenta.

«Cammina alla mia presenza - dice il tuo Dio - e sii perfetto»: ricorda queste parole e ne avrai sostegno.

Si sperimenterai la pace del cuore ripetendo in ogni situazione: «Volontà di Dio, paradiso mio».

Ecco una piccola regola di sapienza: iniziare ogni attività invocando il Nome di Gesù, orientare a Lui la volontà e le azioni, fare tutto a onore e gloria di Dio.

La fede ci dona la vera sapienza e ci fa entrare nella libertà dei figli di Dio.

L'amore di Dio non distrugge l'amore per le cose, semplicemente lo regola.

L'uomo da solo, certamente è molto debole, ma quando ha in sé l'amore di Dio non deve temere di nulla.

Non la debolezza allontana da Dio, ma la superbia.

Se la fede comunica alla mente un'alta idea di Dio e della vita, la volontà si muove ad operare il bene.

*Pazienza:  
soste di attesa*

Armiamoci di santa pazienza e pensiamo che dobbiamo trattare con tante teste e caratteri, l'uno diverso dall'altro.

Non è cosa semplice trattare tutti i giorni con persone tanto diverse. Bisognerà quindi munirsi di grande pazienza.

Solo carità e dolcezza conquistano il cuore e persuadono al bene.

Non si tema di essere troppo indulgenti, è sempre meglio esagerare in bontà che trattare con durezza.

*Fiducia:  
oltre l'apparenza*

E' importante non chiudere la porta a nessuno.

Non è facile ricevere una correzione o un rimprovero, anzi siamo pronti all'autodifesa. Ma è saggezza saperli accettare con tranquillità e umiltà.

E' bene non affliggersi del male che si dice, tenerne conto e voler chiarire è causa di grandissimi mali.

Chi riconosce i propri limiti mostra maturità, ma non basta, occorre anche saper mettere a disposizione degli altri le proprie abilità.

Non basta ritenersi ultimi, occorre anche trattarsi e lasciarsi trattare da ultimi

per essere umili. Del resto riconoscersi ultimi è lealtà.

La vera umiltà è nella perfetta corrispondenza tra ciò che pensi e ciò che dici: non mostrarti umile nelle azioni esterne, se il cuore non è convinto.

Occorre vivere per primi quello che si predica e, per saperlo fare, bisogna pregare.

*Coerenza:  
dare forma alle parole*

Bisogna tenere sempre Iddio nel cuore, idee buone nella mente, rispetti umani sotto i piedi.

Al cristiano è chiesto il coraggio della verità.

Quando si fanno auguri, non dovrebbe essere per abitudine, ma per un bisogno del cuore, e per vera espansione d'affetto.

Il sapere non giova per se stesso, ma come mezzo per lodare Dio.

La carità è vera se la usi con tutti e specialmente in casa e con i più deboli.

L'amore non conosce difficoltà, non si scoraggia di fronte alle fatiche, non si scusa.

L'amore arde davvero se è alimentato dai fatti, non dalle parole.

La compassione per le sofferenze e i problemi della gente resta sterile sentimento se non si trasforma in concrete forme di soccorso.

L'amore per la propria famiglia o comunità si dimostra rendendosi utili quanto più è possibile in ogni circostanza.

Onesto è l'uomo che mette la propria intelligenza a servizio del bene sociale.

*Cordialità:  
insieme è meglio*

E' bene avere grande stima degli altri: agli occhi di Dio forse sono più santi di quello che appaiono.

Amiamo tutti e di cuore. Quelli della propria famiglia e comunità, poi, ci si dovrebbe sentire in obbligo di amarli ancora di più.

Dovremmo avere tanto amore per gli altri, da essere disposti a dare anche la vita in loro vantaggio.

Le persone hanno diritto di essere trattate con grande soavità.

L'amore vero nasce in paradiso e non è perfetto finché non ritorna in paradiso.

Quando ciascuno ritiene giusta solo la sua opinione le conversazioni si trasformano in duelli: è bello essere persone che sanno disarmarsi.

Si è così frettolosi e duri nei giudizi! si vedono i difetti degli altri, ma non il loro sforzo per correggerli e certo non conosciamo quanto siano migliori di noi.

Ogni persona, per limitata che possa sembrare, ha delle buone doti, valorizzandole potrà fare molto bene.

Se qualcuno ti cerca per qualche chiarimento, per risolvere un contrasto, per ricucire uno strappo, vedi di farti trovare subito e di ascoltare con grande carità.

Vivere con gli altri comporta talora degli incomodi: occorre sopportarli con pace. E' giusto sopportare i difetti fisici e morali dei compagni di cordata.

Vuoi essere migliore degli altri? Sappi esserlo per una maggiore scorta di virtù.

Quando hai bisogno dell'aiuto di qualcuno, non usare il comando, ma pregalo con dolcezza.

*Benevolenza:  
dare sostegno al fratello*

Anche un lavoro molto intenso non è pesante se vi è buona intesa e quella tranquillità da cui deriva l'ordine.

Con la carità di Gesù Cristo si può risolvere ogni divergenza e aggiustare tutto perfettamente. Ci vuole buona volontà e spirito di sacrificio.

Controlla il tuo linguaggio in modo che sia sempre rispettoso e affabile.

La carità è la regina delle virtù: coltivando questa, crescono in bellezza ed energia tutte le altre.

L'amore obbliga a trattare tutti con soavità e dolcezza.

La pace è la base dell'ordine.

L'umile riceve forza per sé e luce anche per gli altri.

L'uomo è nato per l'amore, infatti avverte il sorgere di questo sentimento fin dalla sua nascita.

Non esigere troppo dagli altri: è bene venire incontro alle persone valorizzando quanto possono dare, con rispetto e delicatezza.

Siamo uomini, non angeli, bisogna perciò condonare molto. Quando si pretende troppo, si ottiene molto meno.

E' umile chi sa trattare il prossimo con grande soavità.

Vuoi sapere quale strada punta dritta alla cima del monte della perfezione cristiana? La deliziosa strada della carità, dell'amore.

*Docilità:  
riconoscere una voce  
nella nebbia*

E' dono dello Spirito Santo consolatore accettare dalla mano di Dio le sventure e offrirle come sacrificio della volontà, sopportandole con generosa rassegnazione.

Se presti attenzione ai malati, hai cura di loro e li incoraggi a offrire le loro sofferenze per amore di Gesù, compi una grande opera di carità.

Nelle sofferenze giova ripetere: Volontà di Dio, paradiso mio.

E' meglio tollerare l'ingiustizia per amore di Gesù Cristo che tentare di farsi ragione: per riuscirvi basterà ricordare come egli ha sopportato le offese.

Quando sei malato, pensa di essere posto dal Signore in una condizione speciale di merito: il segreto è stare in pace nella sua Volontà, sopportando per suo amore dolori e sofferenze.

Talora il Signore conduce per le vie della sofferenza per rendere più spedito il cammino della santità.

In questo mondo siamo pellegrini.



*Santità:*

*piccoli fari  
per ogni sentiero  
dell'uomo*

## *Meta a tutti possibile*

Arda i nel nostro cuore la carità che Gesù Cristo ha portato in terra.

Chi vuol essere migliore, lo sia nella carità e nella pazienza.

Dolcezza, dolcezza, dolcezza! Con la dolcezza si fanno i santi.

La santità è un dovere: renditi degno del premio che Gesù ti ha preparato.

Il Vangelo è per tutti: basta volere, si può vivere secondo il Vangelo in qualsiasi condizione.

La sobrietà è virtù cristiana che ci ricorda di usare con misura le cose per

mantenere sana la nostra vita che dev'essere tutta dedicata a Dio.

Le difficoltà, per quanto gravi, sono superabili, con l'aiuto di Dio.

Se sperimentiamo di essere deboli possiamo trarne motivo di maggiore fiducia in Gesù e nell'aiuto della Madonna.

Su che cosa si devono fondare le virtù cristiane? Semplice: sulla carità e sull'umiltà. Questo è il Volto di Cristo.

Non è umile chi nasconde le proprie capacità, ma chi sa metterle a disposizione di tutti con semplicità.

Per godere la pace occorre perdonare le offese e non nutrire rancore.

Praticare la povertà e ogni altra virtù non dovrebbe essere una fatica, ma un

onore, perché esse ci avvicinano a Gesù Cristo.

Quanto è importante diventare santi!  
Il Signore rinnovi il nostro cuore, purifichi la nostra mente, ci renda santi!

Un cammino semplice di santità è questo: santificate con cura speciale i giorni di festa, invocate con rispetto il Santo Nome di Dio, della Vergine e dei Santi, abbiate rispetto degli anziani, rispettate il prossimo con le parole, con le azioni e anche col pensiero, conservate puri gli affetti, non desiderate i beni altrui e dite sempre il vero.

La Santità è un cammino da riprendere ogni giorno

Che uno cominci bene e intraprenda una via lodevole, non è meraviglia, più difficile è perseverare.

Chi è a capo di una comunità, dovrebbe essere il primo ad adempierne i doveri.

Domandiamo al Signore la grazia: egli rafforzerà i nostri propositi e noi progrediremo sulla via della salvezza.

E' dovere di ciascuno indirizzare il proprio cammino sul sentiero la cui meta è il Cielo.

Il Vangelo è pietra di paragone per giudicare le nostre azioni.

La perseveranza, da parte di Dio, è offerta di mezzi perché possiamo intrecciare la nostra corona; da parte nostra è una catena di atti di virtù.

La prudenza è la guida che ci prende per mano nelle vie tortuose della vita.

La vera obbedienza si distingue per la fedeltà, la prontezza, la semplicità e l'amore.

L'obbedienza si esercita nel compimento della volontà di Dio espressa nella sua santa legge.

Malumori e malinconie ci impediscono di glorificare Dio come egli merita: dobbiamo guardarcene e non assecondarli.

Nell'obbedienza si sperimenta la vera pace del cuore.

Per camminare sulla strada della santità, basta saper far tesoro di tutto.

Se ci si lascia prendere dalla tiepidezza, allora viene a noia la preghiera e si diviene insensibili alla grazia.

Se il mare è calmo, le onde tranquille e non spirano venti impetuosi, tutti sanno navigare. Ma è virtuoso chi sa affrontare la tempesta e i venti contrari.

Siamo tempio vivo dello Spirito Santo, ecco perché dobbiamo vigilare sui nostri sentimenti e sul nostro comportamento.

*Vigilare in attesa  
di un incontro*

Conserviamo in cuore il santo timore di perdere il fervore nelle vie dello spirito. Custodiamo sempre questo santo pensiero: se hanno potuto cadere uomini celebri per santità e scienza, quanto più possiamo cadere noi che siamo tanto deboli e così poco saldi nel bene! Vigiliamo con ferma risoluzione, con sani propositi e con continua preghiera.

Se un pellegrino si accorge di essere finito fuori strada, cosa farà? Si rammarica del tempo perduto, ritorna indietro e riprende il cammino con maggiore alacrità e sollecitudine e si dà da fare per rimediare all'errore nel quale è incorso.

Tutti gli uomini cercano ardentemente di migliorare la propria condizione, benché tutto sia breve, passeggero e ogni momento ci porti delle sofferenze e dei guai. E quanto impegno mettiamo noi per il nostro spirito?

Svegliamoci dall'assopimento!

Signore, non permettere che io, chiamato a testimoniare la tua verità, testimoni me stesso.

Voglio cercare te e la tua gloria, Signore, specialmente nell'opaca oscurità delle cose che sembrano insignificanti.



*Educare*

*arte*

*di costruire futuro*

*con l'intelligenza*

*del cuore*

## *l'Educatore*

Dolcezza, discrezione, perseveranza:  
ecco le armi di un educatore.

Educare è arte del cuore.

Gli educatori pensino che si addossano non solo la cura della mente degli allievi, ma anche dell'anima e del cuore, cosa assai delicata, perciò si devono rivestire di Gesù Cristo.

Per un educatore, gli allievi sono in cima a tutti i suoi pensieri e a tutti i suoi affetti.

Se hai compiti di insegnamento e non continui a coltivare lo studio, sei come il cieco che pretende di far da guida a un altro cieco.

Un buon educatore vede tutto, corregge poco, castiga pochissimo.

Si può considerare valido un educatore quando all'intelligenza e alla preparazione associa la passione di condurre gli allievi al loro perfezionamento.

Gli insegnanti educano se hanno amore per gli allievi.

L'allievo dev'essere anzitutto istruito sui suoi doveri, se poi non ne approfitta, occorre esortarlo con paterne ammonizioni.

Come S. Giuseppe, anche voi sarete graditi a Dio per le cure che presterete ai fanciulli e ai giovani che sono tanto cari al suo Cuore.

La virtù distintiva di un educatore è senza dubbio la pazienza.

L'educatore convive con gli allievi perciò dev'essere modello di virtù e di relazione cordiale.

L'educatore procuri di richiedere a ciascuno quanto può meglio rispondere alle sue attitudini.

### *l'Allievo*

Fin dalla scuola si impara a vivere da cittadini, ad assumere responsabilità, a trattare con cortesia.

Per un allievo, attendere allo studio è obbligo della propria condizione.

Una persona potrà dirsi *educata* se ha maturato una retta coscienza morale.

Il tuo avvenire è nelle tue mani: con propositi fermi puoi costruirlo sicuro.

Lo studio non è esercizio pesante, ma mezzo opportuno per costruire futuro.

Dedicati allo studio non per costrizione, ma come al tuo dovere di oggi.

Oggi, nella scuola, ti prepari ad essere il cittadino di domani.

### *le Istituzioni educative*

Un Paese che vuole cittadini ben formati e responsabili sa spendere molto nell'educazione.

Lo scopo principale di una scuola è l'educazione della mente e del cuore degli allievi.

Negli educandati va stabilito un programma di vita atto a rendere soave e piacevole il soggiorno agli allievi.

Il direttore di una scuola ha il compito di assicurare l'unità didattica, l'unità pedagogica e l'indirizzo educativo. E' suo dovere agire in armonia con gli statuti.

Una istituzione educativa cattolica si modella sulla carità e mansuetudine sulle quali il Santissimo Redentore modellò la sua soave religione.

## *i Genitori*

Con l'esempio e con l'amore i genitori educano, vigilano, correggono.

Ai genitori il compito di insegnare, di vigilare, di correggere e confermare con l'esempio ciò che edificano con la parola.

Correggere i figli può sembrare crudeltà. E' crudeltà piuttosto lasciare che in essi attecchiscano cattive inclinazioni.

## *lo stile dell'educare*

Nell'azione educativa è importante temperare dolcezza e fermezza.

Le maniere pazienti, affettuose e persuasive educano facilmente e sarà quindi rara la necessità della punizione.

Nel correggere occorre fermezza, ma temperata dalla discrezione.

Solo intervenendo con tranquillità e serenità, la correzione potrà essere efficace, altrimenti avrà solo l'effetto di inasprire i cuori senza produrre alcun profitto.

Per correggere un'allieva è sufficiente talora una mostrare dolore per quanto è accaduto.

Se l'educatore associa dolcezza e autorevolezza, non serve il castigo.

Se l'educatore è irritato da un difetto o da una mancanza di un allievo, prima di correggerlo, dovrebbe attendere di essersi pacificato.

Solo dopo aver tentato le vie della persuasione e dell'ammonizione si potrà ricorrere alla correzione.



*Nel Lavoro  
l'uomo mostra  
la sua parentela  
con Dio*

## *costruttori di umanità*

Chi non collabora al bene sociale è un membro disgregante della comunità.

Non rifiutare la fatica inerente al tuo lavoro. E' doveroso anzi sostenerla e impiegare tutto l'ingegno di cui si è dotati perché esso si sviluppi in tutta la sua potenzialità

E' necessario un apprendistato lungo, graduale, serio, per espletare un lavoro con competenza.

Il salario deve essere pagato secondo giustizia: non è lecito angariare il lavoratore.

Nell'apprendistato di un lavoro dà notevole profitto l'aiuto tra compagni maggiori e minori.

L'uomo è membro della grande famiglia universale, quindi in proporzione alle sue forze è tenuto a collaborare con gli altri per il bene comune.

Se rifiuti la fatica, neghi a te stesso il futuro che sogni.

Chi è chiamato a formare i giovani al lavoro, procede per gradi. Prima desta la percezione intellettuale, poi l'immaginazione, il senso estetico, il buon volere e risveglia il gusto del lavoro fino a far desiderare la perfezione.

Il formatore dovrebbe associare attitudini intellettuali e morali conformi al compito educativo e avere un gran cuore

per far nascere negli allievi il gusto del lavoro.

Un giorno S. Filippo Neri, passando per la campagna vide un vecchio che sudava al lavoro nel suo campo. Gli chiese: «Perché ti affatichi tanto?» Il vecchio rispose: «Per guadagnare il pane?» S. Filippo soggiunse: «Mio caro, aggiungi una parola e moltiplicherai il profitto: *lavoro per guadagnare pane e paradiso*».

